

Scioperano gli obiettori di coscienza

CONGREGAZIONE

Il terzo congresso nazionale della Lega degli Obiettori di Coscienza (LOC) si è svolto in gennaio a Milano alla presenza di circa 300 aderenti.

La Lega, autofinanziata, ha un migliaio di iscritti, 20 sedi in tutta Italia, 40 punti che raccolgono gli obiettori in servizio civile, un bilancio di tre milioni e un passivo di 800 mila lire, intendeva con il congresso chiarire definitivamente la sua struttura dopo 10 anni di esperienza del servizio civile alternativo previsto dalla legge 15 dicembre 1972.

La LOC è federata con il Partito Radicale e ne condivide le lotte antimilitariste e non violente. Incontrati rapporti non molto intensi con il Partito della sinistra parlamentare e non riesce a trovare un accordo stabile con vari gruppi della sinistra extraparlamentare, che stanno lottando per una revisione del nuovo regolamento di disciplina militare, ma che sono sostanzialmente favorevoli all'esistenza di un esercito, anche se diverso da quello attuale.

A livello di segreteria nazionale, non ha mai cercato collegamenti con il coordinamento dei soldati democratici, mentre in questo senso si sono creati i nuclei di obiettori di Milano, Vicenza e Bergamo. Gli obiettori sono riusciti ad ottenere, oltre il riconoscimento legale della loro protesta, l'autostipendio del servizio civile alternativo. Tutti gli obiettori che presentavano domande al Ministero della Difesa (dalla 35 del 1972 si è passati alle 500 domande del 1975) possono scegliere liberamente l'ente - e cioè i Sindacati - in cui desiderano svolgere il servizio civile alternativo di 20 mesi.

Attualmente la LOC mira a regionalizzare il servizio civile e a ottenere il riconoscimento automatico della qualifica di obiettore decori sei mesi dalla presentazione della domanda (ci sono infatti 160 obiettori in attesa di partire e 300 domande in garanzia al Ministero).

Regionalizzare il Servizio Civile significa delegare tutte le competenze alle autorità regionali, sottraendole al controllo del Ministero della Difesa.

Un progetto di legge dell'on. Artali prevede commissioni regionali per il servizio civile, in cui i compiti saranno quelli di decidere sui progetti di servizio civile presentati da enti pubblici e privati, da organizzazioni di servizi sociali e simili nonché sui progetti di lavoro presentati dagli obiettori che abbiano partecipato ad un corso di formazione e di orientamento.

Al congresso l'on. Artali ha riferito della sua recente visita compiuta con l'on. Fortuna nel carcere militare di Gaeta per verificare le condizioni all'interno del reclusorio. La questione del carcere di Gaeta non potrà essere ritenuta chiusa fin a quando il carcere stesso non sarà chiuso.

Il congresso ha approvato una mozione in cui si chiede che il Governo si impegni a chiudere entro sei mesi i reclusori militari di Gaeta e Peschiera del Garda, la cui sopravvivenza costituisce un'offesa alla civiltà, all'umanità e alla democrazia.

La prima relazione è stata presentata da Roberto Cicciomessere il quale ha parlato dell'insufficienza e dei limiti del servizio civile attuale ribadendo il fatto che quest'ultimo deve essere un momento di lotta antimilitarista e non di dispersione in attività generiche che già altre organizzazioni fanno. Si rischia di ridurre il servizio civile ad una semplice sostituzione del servizio militare e non ad un lavoro alternativo.

Pietro Pina ha sostenuto che la LOC è un organismo che deve essere essenzialmente per l'antimilitarismo, appoggiando, senza potersi impegnare a fondo, la lotta di classe. Ha criticato le sinistre parlamentare ed extraparlamentare, per la loro posizione non antimilitarista ma sostitutiva di un esercito democratico popolare non valutando le enormi spese stanziate ogni anno dal Ministero della Difesa (circa 250 miliardi) ai quali si progetta di aggiungere stanziamenti per altri 4500 miliardi per il riarmo.

Pierluigi Roca ha affermato che il servizio civile non deve essere accettato passivamente, ma deve invece essere autogestito dagli obiettori stessi. Matteo Socia ha detto che il servizio civile deve essere un momento di lotta contro la violenza legalizzata e contro l'emarginazione così come antimilitarismo significa lotta contro la violenza istituzionalizzata.

Matteo Pannella ha sostenuto l'esperienza della ricerca di un nuovo antimilitarismo dopo che tutte le forze politiche hanno abbandonato questa tematica rifugiandosi su posizioni « giacobino-leniniste o socialdemocratiche », favorevoli alle strutture. Infine hanno parlato i vari coordinatori regionali dei collettivi in servizio civile i quali hanno descritto le loro esperienze.

Giuliana Gabrini, segretaria della Lega non violenta dei detenuti, ha parlato della possibilità di impiego degli obiettori all'interno delle carceri o in cooperative di ex carcerati.

Sono poi state presentate due mozioni. La prima mozione, presentata dai coordinatori regionali degli obiettori in servizio civile, ha raccolto 119 voti. Era basata sull'esperienza del servizio civile, la sua smilitarizzazione, la collaborazione con le forze sindacali e i movimenti storici della classe operaia, la necessità di un confronto con il Ministero della Difesa che non pregiudicasse però

lo svolgimento del servizio civile stesso.

La seconda mozione, presentata da Cicciomessere, Fiorelli e Crivella, ha chiesto che si apra una strada sull'antimilitarismo, la critica delle posizioni della sinistra parlamentare ed extraparlamentare, con l'obiettivo di riprendere la strada delle carceri militari per conquistare un servizio civile realmente autogestito.

In sede di conclusioni, la seconda mozione ha raccolto gran parte delle proposte della prima in tema di servizio civile e di collegamenti con i movimenti democratici dei soldati, dei rafforzamenti e degli ufficiali, per l'abolizione dei tribunali e dei codici militari.

La mozione approvata nomina una Segreteria provvisoria composta dai rappresentanti dei Coordinamenti regionali, dei Collettivi di o.d.c. in servizio civile, dai firmatari delle mozioni contrapposte e da un rappresentante degli obiettori totali, con il compito di curare la normale amministrazione e l'attuazione delle decisioni comuni delle due mozioni e di stabilire il dibattito alla base convocando un congresso straordinario il mese di maggio 1976.

La segreteria eletta dovrà affrontare i problemi indicati dalle due mozioni: a) appoggio alla proposta di legge Artali per la smilitarizzazione e regionalizzazione del servizio civile; b) eliminazione delle discriminazioni fatte dal Ministero della Difesa contro taluni enti ove prestare servizio civile, in particolare i patronati sindacali; c) preparazione

cause immediate che lo hanno prodotto, in particolare i dispendiosi socio-politici di ciascun paese; in Inghilterra è stata di fondamentale importanza la durata del servizio civile, che è del primo Novecento ad oggi e la incisività delle battaglie sostenute dalla classe operaia; in Italia, invece, non è stata fornita dagli studenti marxisti e negli Stati Uniti il « Black Power » è stato il movimento di ispirazione. Dovendo comunque ricordare ad una fonte singola i vari movimenti femminili, l'autrice dice a rango di vessillo indicava il libro di Betty Friedan apparso nel 1963 col titolo di « « La rivoluzione della femminilità » ed individua in tre cause distinte l'insorgere delle rivendicazioni:

- 1) insoddisfazione delle appartenenti al ceto medio che, nonostante il benessere della società e il matriarcato, si scoprivano incapaci ed impossibilitate ad eleversi nella scala professionale;
- 2) scontento delle donne bianche per il trattamento discriminatorio di cui erano oggetto all'interno dei movimenti per i diritti civili in cui militavano;
- 3) controllo e nuova sensibilità politica.

Espressioni come « stovismo maschile » e « patriarcato » vanno comprese per dar luogo al « sessismo ». Il femminismo trova qui una definizione assai equilibrata ed accettabile: « certezza che l'oppressione femminile è la prima e la più importante e l'unica che si possa separare da tutti gli altri ». Ma che cosa ne disse Marx? E cosa ne pensò Engels? Domande a cui l'autrice risponde con molta sicurezza: le donne sono state le grandi assenti nella formulazione teorica del socialismo, dato che Marx esse vennero ridotte ad una entità astratta ed in Engels vennero viste esclusivamente come parte integrante della società produttiva.

Sono spiegazioni che non vanno al di là di una valutazione psicologica e moralistica e in realtà, a tutt'oggi, la liberazione femminile rimane un ideale normativo aggiunto alla teoria socialista più che in essa integrata strutturalmente.

Ma guardiamo ora all'avvenire. Innanzitutto la donna è oggi vista come una struttura specificamente femminile, le cui caratteristiche sono la Produzione, la Riproduzione, la Sessualità e la Socializzazione dei figli che insieme con la evoluzione (e non vorremmo aggiungere lo snaturamento) della famiglia rappresentano la chiave di volta della politica che il movimento dovrà riconoscere ed adottare: le teorie di Freud e di Melanie Klein passano in secondo piano dopo essere state rivisitate e la libertà sessuale e la pianificazione delle nascite non sono che le sole rivendicazioni da portare avanti.

Al di là di ogni analisi marxista o radicale la Mitchell col suo « Donne e potere » rivolve una sola sortizione: « Donne di tutto il mondo unitevi ».

Silvana Montigliano Mustari

Paolo Angeleri: « Pessimismo e ottimismo nel Croce e nel Leopardi », Ediz. « Nuova Rivista » (Pechino ed.), Roma, 1975, lire 1300.

« Guida per le autonomie locali 1976 » Ediz. Lega per le Autonomie e i poteri locali, Roma, 1975.

« Donne di tutto il mondo unitevi ».

« Donne di tutto il mondo unitevi ».

« Donne di tutto il mondo unitevi ».

« Donne di tutto il mondo unitevi ».

Da Bruxelles un appello per gli ebrei nell'URSS

R.G. 40176/72 R.E.S. 55/76

Con un appello all'URSS di risposta la comunità ebraica si è conclusa a Bruxelles la seconda conferenza mondiale delle comunità ebraiche sulla condizione degli ebrei sovietici. La dichiarazione pubblicata al termine di tre giorni di lavoro - ai quali hanno partecipato oltre 1200 delegati di 92 Paesi - rinnova la sollecitazione a far fruttare che si trovano nell'URSS e afferma che « non si può rimanere in silenzio di fronte alle nuove minacce rivolte al popolo ebraico ».

Parole di condanna sono contenute nel documento per l'antimilitarismo in Russia e che è stato sotto la forma di pregiudizi verso la religione ebraica o nelle false accuse contro Israele e il sionismo, e per le « caluniose affermazioni di cui vuol mettere sullo stesso piano sionismo e razzismo ».

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di multa, oltre alle spese processuali e alla sentenza, specie di analisi; concede la sospensione condizionale della pena ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale. IL CANCELLIERE Alfieri

Mozione sul sionismo votata dal C.C. a Torino

R.G. 26583/73 R.E.S. 43/76

Il Consiglio Comunale di Torino, dopo un'ampia discussione fra i rappresentanti dei vari Partiti sul voto dell'ONU contro il sionismo, ha approvato in merito la seguente mozione unitaria: Il Consiglio Comunale di Torino, di fronte all'incertezza del voto dell'ONU che coinvolge nell'indizio politico il sionismo e il razzismo,

risponde con fermezza il tentativo di trasferire sul terreno dell'ideologia il giudizio sugli Stati e sulla appartenenza alle Nazioni Unite, tanto più pericoloso in quanto si riferisce ad un popolo ebraico, già duramente provato,

esprime la propria solidarietà alla Comunità israelitica e auspica che si realizzi gradualmente - al di là delle divisioni ideologiche, religiose, etniche - una soluzione concordata della situazione mediorientale che sancisca l'esistenza dello Stato di Israele e i diritti del popolo arabo palestinese.

OMISSIS

Condanna i suddetti alla pena di L. 30.000 di ammenda ciascuno, oltre al pagamento, in solido, delle spese processuali e della sentenza; dispone la confisca delle cose e del denaro sequestrati ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale. IL CANCELLIERE Alfieri

Un anno di reclusione per 3 obiettori a Verona

Il ventunenne Liborio Filippi, da Alcamo (Trapani) che dichiarò pubblicamente a Brescia nel 1971 di non voler fare il militare, venne condannato a un anno di reclusione.

IL CANCELLIERE Alfieri

Venite a sciare in VALLE D'AOSTA

BREUIL-CERVINIA CHAMPOLUC COURMAYEUR COGNÉ GRESSONEY LA THUILE PILA

Assessorato Regionale del Turismo AOSTA (Italia)

PRETURA DI TORINO Sez. Esecuzione Penale

R.G. 18328/72 R.E.S. 53/76

In data 24 settembre 1974 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO MOLETTI CORRADO, nato a Condove il 19.12.1931, domiciliato in Torino, strada del Cascinotto 248, presso la ditta « La Mole », di cui è responsabile; per avere in Torino, in epoca antecedente e prosima al 3.1.1971, in violazione dell'art. 515 C.P., prodotto e venduto sacchetti di caffè con contenuto in peso netto inferiore al dichiarato. Accertato in Balangero, nel negozio di Strada Lanzo 3, il 5.1.1971.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di multa, oltre alle spese processuali e alla sentenza, specie di analisi; concede la sospensione condizionale della pena ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale. IL CANCELLIERE Alfieri

Mozione sul sionismo votata dal C.C. a Torino

R.G. 26583/73 R.E.S. 43/76

Il Consiglio Comunale di Torino, dopo un'ampia discussione fra i rappresentanti dei vari Partiti sul voto dell'ONU contro il sionismo, ha approvato in merito la seguente mozione unitaria: Il Consiglio Comunale di Torino, di fronte all'incertezza del voto dell'ONU che coinvolge nell'indizio politico il sionismo e il razzismo,

risponde con fermezza il tentativo di trasferire sul terreno dell'ideologia il giudizio sugli Stati e sulla appartenenza alle Nazioni Unite, tanto più pericoloso in quanto si riferisce ad un popolo ebraico, già duramente provato,

esprime la propria solidarietà alla Comunità israelitica e auspica che si realizzi gradualmente - al di là delle divisioni ideologiche, religiose, etniche - una soluzione concordata della situazione mediorientale che sancisca l'esistenza dello Stato di Israele e i diritti del popolo arabo palestinese.

OMISSIS

Condanna i suddetti alla pena di L. 30.000 di ammenda ciascuno, oltre al pagamento, in solido, delle spese processuali e della sentenza; dispone la confisca delle cose e del denaro sequestrati ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale. IL CANCELLIERE Alfieri

Cavaglion
dal 1860
cuneo
via statuto 4 tel. 2007

esposizione permanente e vendita del tappeto orientale

Tessuti d'arte
Prezzo antiquariato

TAPPETO
"Ogni colore si espande e si adatta agli altri colori."
Per essere più solo se lo guardi"
GIUSEPPE UNALLEGRI (Vita d'un uomo - L'ARGENTRA)

Alberto Bolaffi
filatelisti dal 1890

filiali Torino
via Roma 112, 10121 Torino
telefoni 532.592/538.749

Milano
via Montenapoleone 14
20121 Milano
telefoni 799.894/5

Roma
via Condotti 56
00187 Roma
telefoni 686.557/8/9

direzione generale
via Roma 101
10123 Torino
tel. 5516555 (5 linee)
teleg. Francbolaffi

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATA NEL 1565 SEDE CENTRALE: TORINO

TRIBUNALE PACIFISTA

Bomba atomica esplosa in Cina

L'agenzia «Nuova Cina» ha reso noto che in gennaio è stato compiuto un altro esperimento nucleare. È il secondo in quattro mesi ed il diciottesimo da quando i cinesi, nel 1954, fecero esplodere la loro prima atomica.

Non è stato precisato se sia stato sotterraneo come quello del 27 ottobre scorso. L'agenzia ha ribadito che la Cina compie esperimenti nucleari «necessari e limitati» esclusivamente per scopi difensivi e «per infrangere il monopolio nucleare delle superpotenze». «Il governo cinese dichiara ancora una volta che la Cina non sarà mai ed in nessuna circostanza la prima ad impiegare armi nucleari».

Il comunicato dell'agenzia «Nuova Cina» ha collegato la riuscita dell'esperimento nucleare allo studio cosciente da parte del popolo cinese delle due poesie del presidente Mao che sono state pubblicate per la prima volta il primo gennaio scorso. Poiché una delle due poesie, il «Dialogo di uccelli», era stata interpretata ufficialmente come un attacco al revisionismo sovietico, questo 18° esperimento nucleare assume, a giudizio degli osservatori, un carattere più antisovietico del solito.

L'ONU condanna i mercenari in Africa

La commissione dell'Onu per i diritti umani ha approvato il 26 voto a favore e 4 contrari (Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Germania Occidentale) una risoluzione in quanto lagnanti atti di complicità con la politica di segregazione.

La risoluzione conteneva anche una denuncia contro le vendite di armi da parte di Francia, Inghilterra e Germania Federale, gli accordi di cooperazione militare con la Compagnia tedesca Siemens e le attività delle corporazioni multinazionali in Sudafrica, Namibia e Rhodesia in quanto lagnanti atti di complicità con la politica di segregazione.

Il commercio delle armi

Nel 1975 la Svizzera ha esportato più armi che nell'anno precedente, il che è risultato da un comunicato del dipartimento militare federale. Lo scorso anno si esportò materiale bellico per circa 360 milioni di franchi, con un aumento, rispetto al 1974, di 132 milioni.

Secondo tale comunicato, il principale acquirente è stato l'Iran (110 milioni di franchi) seguito dalla Germania Federale e dalla Spagna, con 88 milioni ciascuna, dalla Norvegia (15 milioni), dall'Austria (10 milioni) e dalla Svezia (9 milioni).

L'Iran e la Spagna hanno ricevuto armi per la difesa antiaerea, munizioni e apparecchi di mira elettronica. La Germania Federale importa materiale dello stesso genere e pezzi per veicoli blindati.

Il comunicato del dipartimento militare indica infine che nei paesi del Terzo mondo la Svizzera ha venduto materiale bellico per 9,4 milioni di franchi, ossia il 2,54% delle esportazioni totali di armi.

La vita

È in libreria un nuovo volume della collana «DITA».

IV. Dall'Unità a oggi

Tomo 2° «La cultura»

Creazione e assetto dello Stato unitario (1860-1887)

Le prime manifestazioni di una società di massa (1887-1903)

L'Italia giolittiana (1903-1913)

La grande guerra (1914-1918)

Il fascismo: la conquista del potere (1919-1926)

Il fascismo: il regime (1926-1943)

La democrazia

Un volume di pp. XII-1664 con 64 tavole, lire 15.000

logie che negano la giustizia e la libertà su coloro che lottano per esse».

Nella non ampia letteratura pacifista italiana il libro di Nebiolo, con la sua ricchezza culturale e figurativa, viene ad inserirsi nobilmente offrendo motivi di meditazione sugli errori della società e sulla possibile salvezza dell'umanità.

La censura deve essere abolita

HIROSHIMA E' RINATA

Motomachi, il rione di Hiroshima che fu l'epicentro della prima esplosione nucleare, è stato ricostruito come «la città della bomba atomica», era considerato il simbolo delle sofferenze della città. Dopo la guerra, che in un solo attimo volle da Hiroshima 200.000 vittime, a Motomachi era sorta una città di 9.000 scampati, 1.347 dei quali erano dei veri sopravvissuti. Oggi, finalmente, il ghetto è stato trasformato in una zona residenziale circondata da un parco, dove la vecchia popolazione può disporre di tutte le comodità. Una delle soluzioni più interessanti trovate dall'architetto Masato Ota (considerato il più grande esportatore di architettura dal Giappone) è quella di avere trasformato tutti i tetti delle nuove costruzioni in giardini pensili, dando così un'idea di «città verde».

La direzione del PSI contro la censura

La direzione del PSI, il 5 febbraio 1976, occupandosi dei problemi della libertà di espressione, ha deciso di accreditare al documento: «La Direzione del PSI, ribadendo fermamente che lo spirito della Costituzione repubblicana non pone alcun limite alla libertà di espressione della produzione artistica e della ricerca scientifica e culturale, dà mandato alla commissione cultura ed alla sezione problemi dello Stato della direzione, di assumere l'iniziativa per una coerente applicazione delle norme vigenti e per una revisione della legislazione al fine di adeguarla al dettato costituzionale. In questa materia, revisione resa più urgente che mai di fronte ai ripetuti episodi lesivi della stessa libertà di espressione e di creazione artistica, che hanno colpito opere cinematografiche, tra le quali «Il tempo è un paese», attività giornalistiche e opere letterarie, con comportamenti di alcuni organi della magistratura che si sono rifiutati di perseguire un illecito di repressione ed una frattura fra mondo della cultura e istituzioni dello Stato».

PARLANO I LETTORI

ISRAELE

Caro Direttore,

Sion è il colle più alto su cui sorge una città e un paese, la vecchia Gerusalemme. Da questo colle, a Gerusalemme, da questo colle, a Gerusalemme, ci si arrampica. Gerusalemme città araba! Come abbiamo fatto taluni prelati, che, si dice, cristiani, si prostrano a questo giuoco di capra e di pecora, non riesco a capire! Il nostro cattolico romano, di Gerusalemme come la città dei hebrei, e per lui santi, si intendeva cristiano.

Però, i detrattori del popolo d'Israele debbono stare attenti a non esagerare e fare traboccare il vaso: la coscienza del mondo potrebbe ribellarsi. Volenti o nolenti, di Sanone ad ogni costo, si potrebbe fare la fine dei nostri.

Guglielmo Sellari (Torino)

AVVOCATI

Egregio Direttore,

Il numero di ottobre L'INCONTRO ha pubblicato un articolo di Mario Berutti intitolato «Per una giustizia più sollecita ed umana - Troppi magistrati?», da cui ho appreso che in Italia vi sono ben 230 magistrati onorari in servizio attivo, oltre ad alcune centinaia in servizio di giurisdizione speciale come la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato, la Giustizia Militare, ecc. Se i giudici sono così numerosi, è logico che altri Paesi anche noi distribuiamo negli uffici giudiziari con conseguente lentezza ed inefficienza i processi penali amministrativi, pena vengono utilizzati come giudici, sia pur a titolo onorario, degli avvocati. Non sarebbe meglio che come i giudici fanno soltanto i giudici, gli avvocati facessero soltanto gli avvocati?

Lettera firmata (Torino)

Condividiamo l'opinione del nostro lettore. Tranne che a livello di Conciliazione, per altre ragioni, gli avvocati non dovrebbero svolgere alcuna funzione di giurisdizione speciale. Il Presidente, il Vice Pretore, il Pubblico Ministero nelle udienze penali pretorili, ecc. Siamo fermamente contrari a tale ruolo, che con la figura del patron con quella del magistrato, che crea talvolta situazioni imbarazzanti per i colleghi avvocati e per gli stessi cittadini, che favorisce i disastri personali, che non è che la più bassa categoria per il nostro Paese. Il nostro Paese, per un'ingiustizia, non viene retribuito per il suo lavoro, che aggrava nella sua funzione la vita. La vita è un lavoro, invece l'avvocato nella sua funzione, che ritarda la riforma del nostro ordinamento giudiziario, «colore del giurista unico» per i processi penali e civili di primo grado. Tribunale, limitazione delle Corti d'Appello e alla Corte Suprema di Cassazione del giudice collegiale ridotto rispettivamente a tre e cinque membri, se per brevità si uniscono siamo contrari al fatto che gli avvocati debbano essere chiamati, insieme ai Pretori penali o civili o il Pubblico Ministero al dibattimento.

La censura deve essere abolita

considerare i due film che hanno rotto la stampa quotidiana e della periferia ad occuparsi del questione: «Salò o le 120 giornate di Sodoma» di Pasolini e «Salò tango a Parigi» di Bertolucci. Entrambe le pellicole vietate dalla censura in primo grado hanno ottenuto il nulla osta alla programmazione in seconda istanza. Successivamente è intervenuta la magistratura con sentenza di condanna.

Di quel lussuoso amministrativo: un conflitto di competenze e di giurisdizioni fra il potere esecutivo e quello giudiziario. Il verdetto della commissione di censura, quale organismo dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, viene disatteso dalla magistratura. Si potrebbe parlare di indipendenza e di autonomia dell'ordine giudiziario dagli organi dello Stato e potremmo accettare l'assunto in se stesso: «veramente in tal senso».

Se una materia tanto delicata, come è quella della libertà di espressione, ammettendo la validità dell'organo di censura, il magistrato dovrebbe essere addebiolato da parte loro o da chi ne abbia interesse, così come avviene per tutte le altre questioni amministrative.

La censura cinematografica è l'organo amministrativo che vede invadute le sue decisioni dalla magistratura, proprio perché questa entra nel merito dell'opera sottoposta al vaglio di commissioni peraltro presiedute da magistrati e da cui fanno parte funzionari, autori, registi, ecc.

Se la magistratura ha la competenza nel trattare la questione in quanto la materia del contenuto riflette il buon costume, altrettanto giusto che gli organismi del potere esecutivo cessino di interessarsi di tali argomenti, continuando tale ostinazione una economia di tempo e di denaro per il pubblico erario e i privati.

Comunque, come è stato menzionato dall'art. 21 della Costituzione, ma, in pratica, non è così.

Molte sono le pellicole immesse nei normali circuiti cinematografici, che hanno come esempio il «Parigi, l'oscenità palese, la violenza fine a se stessa, che circolano liberamente negli schermi».

Se tanta produzione di scadente qualità e di infima lega circola liberamente perché altri film censurati vengono ignorati dalla censura? Non abbiamo avuto la possibilità di visionare «Salò o le 120 giornate di Sodoma» di Pasolini perché abbiamo rifiutato di concedere protezione mentre, francamente, diciamo che l'«Ultimo tango a Parigi» non ci è piaciuto. Non riusciamo però a comprendere l'esistenza di una censura che si arroghi il diritto di dire «no» a un film di livello artistico e culturale, mentre si dice «sì» a un film di livello artistico e culturale inferiore.

Si sembra pertinente citare quanto ha scritto il «Corriere della Sera» di Napoli del 3 febbraio: «... Non conosco come funziona il nostro sistema censorio e non ho una preparazione giuridica che mi consenta d'addentrarmi nel merito della procedura, ma certo, assistendo alla girandola di sequestri, dissequestri, formule assolute e condanne più o meno inappellabili che da quattro anni all'incirca accompagnano le vicende del film di Bertolucci, il meno che si possa dire è che la nostra legislazione, in materia, è di quanto più grottesco e assurdo si possa avere».

Aurora

«Ma c'è chi, di fronte ad episodi come questi viene il sospetto che non tanto si voglia colpire l'offesa al comune sentimento del pudore quanto piuttosto i loro autori: più esattamente, le idee che quegli autori esprimono, e sia pure attraverso una rappresentazione propagandistica o crudemente realistica. In altri termini, mentre film dichiaratamente commerciali, pur prodotti di consumo ma per far cassa e vendere sentimenti (dichiamoli così) più bassi d'un certo tipo di spettatore, hanno una loro normale circolazione, si colpiscono i film di qualità, che si vogliono più nobili, ma più di tutti gli altri hanno il diritto di essere immessi liberamente nel circuito delle sale di proiezione».

«Teniamo presente che quando un paese che si dettino democristiano ha paura delle idee, vuol dire che va aprendo una falla pericolosa nel suo sistema».

«Non è per niente onore imporre una censura non può essere inteso come un corretto agire democratico. La democrazia — vera quella che non ha bisogno di aggettivazioni — si regge soprattutto sulla libera circolazione delle idee e sull'affermazione della libertà di pensiero e non può soggiacere a discriminazioni su questo o quel postolato ideologico, filosofico, sociale, politico».

«Per chi appropria di tali libertà per contraddittorie e oscure finalità, sentite come opere d'arte, le leggi comminano sanzioni dopo un regolare giudizio. In questo caso, il procedimento deve essere rapido e concludersi in un breve arco di tempo, altrimenti verrebbe a costituirsi un vero e proprio stato di guerra, più inutile e più dannoso di quanto altri possano essere commessi al di fuori delle aree di giustizia».

«Il pubblico (che poi è quello che paga, oltre al biglietto del cinema e del teatro, anche le tasse e mantiene in piedi la onerosa impalcatura burocratica) possiede una materia per riconoscere ciò che è un'opera d'arte, e non deve essere visto. Se al pubblico certe opere non vanno a genio, si sta per cer-

la Cassa "forte".

Salvatore Ferrarini

Un'interrogazione del PSI sul sequestro di riviste

Gli on. Vinea, Zaffanella e Magnani Noya hanno chiesto di interrogare il Presidente del Consiglio e il Ministro di grazia e giustizia per conoscere quale sia la loro opinione in merito all'iniziativa assunta dal dr. Di Bartolomei, Procuratore Generale di Catanzaro, che ha disposto il sequestro di 87 testate di giornali periodici (considerati oscene) per una disomologa confusione fra stampa pornografica e stampa erotica; per sapere se ritengono legittima e compatibile con sistema di garanzia sulla libertà di stampa l'uso del sequestro addirittura presso gli editori, le tipografie e i distributori (e cioè quando le riviste non sono ancora in circolazione e il contenuto, presunto oscene, non è neppure ancora noto o addirittura stampato) e se non ritengono quindi aberrante che si prendano provvedimenti di tal genere come la confisca di giornali in quanto tali, prescindendo cioè dal contenuto di essi.

Sarà un caso se oltre due famiglie su cinque hanno scelto come propria banca di fiducia la Cassa di Risparmio di Torino? No, non è un caso. E' un fatto di sicurezza, di solidità, di «apertura».

Una giusta conseguenza del nostro modo di operare in più di 140 anni di attività.

Il Piemonte e Valle d'Aosta, oltre due famiglie su cinque hanno rapporti di conto con la Cassa di Risparmio di Torino.

Per occuparsi della scuola

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
fondata nel 1827

al tuo servizio dove vivi e lavori

Perché viva L'INCONTRO

l'ECO della STAMPA

è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che vi interessano.

Via Compagnoni, 28 MILANO

Direttore responsabile BRUNO SEGRE

Tipografia RATERRO Via Pirla 11 - TORINO

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly Printed in Italy

Fatevi un regalo: un regalo di quelli che durano

È adesso il momento di investire il denaro in cose che durano. E quando viaggiate e vi muovete in fretta che avete bisogno di una macchina come la 131. E quando avete una famiglia che cresce e che richiede spazio e confort. E adesso che dovete permettervi una macchina comoda, robusta e piena di vita come la 131. Non aspettate di avere più soldi (le più anni).

La 131 mirafiori è una gamma. Tre versioni di carrozzeria: 131 a due porte (bella come un coupé gran turismo) - 131 a quattro porte (la comoda berlina di classe europea) - 131 a cinque porte (la familiare più bella e robusta che la Fiat abbia mai fatto). Due allestimenti: 131 normale e 131 Special. Due motorizzazioni: un "1300" (65 CV e 150 km/h) e un "1600" (75 CV e 160 km/h). Personalizzazioni: cambio a 5 marce o automatico. Differenziale autobloccante. Ruote in lega leggera. Paraurti ad assorbimento d'energia. Verniciatura metallizzata. Condizionatore d'aria. Lunotto termico. Cristalli termici. E tanti altri optional interessanti.

131

il nostro e il vostro cavallo di battaglia



Fiatali, Succursali e Concessionarie Fiat vi aspettano per farvi toccare con mano la superiore qualità della 131